



CV breve e candidatura di Alessandro Gargini

Sono nato a Firenze, ho 58 anni, ho conseguito la laurea in Scienze Geologiche presso l'Università di Firenze. Sono Dottore di Ricerca. La mia è una carriera universitaria. Sono stato ricercatore e professore associato all'Università di Ferrara (dal 1998 al 2011) e sono professore ordinario presso Alma Mater Studiorum Università di Bologna dal 2011. Sono attualmente direttore del Dipartimento di Scienze Biologiche, Geologiche ed Ambientali. Insegno materie inerenti l'idrogeologia e l'idrogeologia applicata. Le mie pubblicazioni principali riguardano l'idrogeologia dei

contaminanti e gli effetti idrogeologici delle opere in sottoterraneo. Per una visione di un CV esteso e della lista di pubblicazioni rimando al link <https://www.unibo.it/sitoweb/alessandro.gargini/cv>. Sono iscritto alla IAH dal 2003. Sono stato eletto nel Comitato Italiano IAH per il quinquennio 2012-2016. Sono stato co-chair di AQUA2015 a Roma lo scorso anno.

Presentazione programmatica: Cari amici e colleghi, manifesto la mia disponibilità a candidarmi per il Comitato Italiano IAH per il quinquennio 2017-2021.

Nel 2011, assieme ad altri colleghi, mi sono impegnato per la rivitalizzazione ed il rilancio della nostra associazione, spinto dalla passione per tutto quello che è "Groundwater" e dalla sensazione di una certa fragilità e mancanza di rappresentatività dell'idrogeologia, a livello nazionale, rispetto non solo alle geo scienze ma anche alla loro componente applicativa. Il bilancio del 2016, dopo 5 anni, direi che è splendido: la passione è intatta e lo scenario è radicalmente cambiato. Grazie allo sforzo collettivo e coordinato di tanti amici e colleghi il Chapter italiano è realmente andato incontro allo sviluppo che sognavamo. Abbiamo osato ed alla fine siamo riusciti a portare il Congresso Internazionale a Roma, ad attivare l'evento nazionale Flowpath ed a portare il nostro eccellente rappresentante, il nostro numero 1, nel Council IAH. Nel corto "Hydrogeoitaly", da me diretto, la nostra comunità si è espressa tutta quanta con genuinità e simpatia.

Ma il sogno non finisce qua, l'audacia e l'osare non devono avere limiti. Ritengo che la rivitalizzazione ed il rilancio della nostra organizzazione devono salire di livello e devono riguardare anche la struttura apicale, il Council medesimo. Ritengo che Marco Petitta sia degno e pronto anche per una investitura di rango superiore e possa certamente aspirare al ruolo di Presidente di IAH mondiale in tempi brevi. Mi impegnerò per questo ma non solo, e non tanto, per Marco, quanto perché una figura come la sua può contribuire a rendere più dinamica, moderna, scientificamente aggiornata, una associazione che amo (di fatto è l'unica associazione/partito/movimento di cui ho una tessera, e ne sono orgoglioso) e che ha bisogno di nuova linfa ed entusiasmo e di meno "ingessatura".

A livello nazionale mi impegnerò su 2 fronti: 1) sviluppare al massimo l'importanza della qualità della ricerca scientifica in campo idrogeologico; l'idrogeologia italiana è attiva, dinamica, entusiasta ma ancora scientificamente debole, rispetto ad altri settori applicativi delle geoscienze; 2) fare capire quanto l'idrogeologia non possa più essere considerata una semplice branca delle scienze della terra ma sia ormai una materia interdisciplinare, dove il contatto con altre figure (microbiologi, ingegneri, ecologi, chimici etc.) è spesso più fertile e foriero di opportunità, anche economiche, rispetto a quello con altri geologi "cugini". Ho un certo pessimismo sul destino delle Geoscienze: pochi avvertono che uno dei motivi della crisi va cercato all'interno della comunità geologica e non fuori. Non ci si rende conto di cosa la società oggi chiede al geologo (previsioni oggettive, quantificazioni) e di cosa invece molti geologi ancora pensano che la società debba chiedere a loro (descrizioni, carte, interpretazioni soggettive).